

Saluto

La giornata di oggi è dedicata al rapporto fra agricoltura e bonifica, un rapporto che è sempre stato estremamente stretto.

La parola *bonifica* d'altronde è sempre stata legata, in modo più o meno preciso, all'attività agricola. La prima volta che gli Accademici della Crusca la citano è nel Vocabolario del 1691 (terza edizione) dove il significato è quello di *Ridurre in miglior forma* e l'esempio citato è tratto dai *Discorsi d'Arno* di Vincenzo Viviani il quale, quando parla delle alluvioni, scrive «Le quali col fior di terra, e grassume, alzano, e bonificano le campagne» (pp. 12-13).

Bonificano, ovvero le migliorano.

Con il tempo il concetto di bonifica si è evoluto passando da idraulica a “integrale”, introducendo un elemento fondamentale, ovvero la bonifica come operazione complessa che si conclude nel momento in cui il terreno è adatto a diventare produttivo o pronto per l'attività agricola, fino ad arrivare alla magistrale definizione di Bonifica integrale che Serpieri formulò nell'art. 1 del R.D. 215/33:

Le opere di bonifica sono quelle che si compiono in base ad un piano generale di lavori e di attività coordinate, con rilevanti vantaggi igienici, demografici, economici o sociali, in Comprensori in cui cadano laghi, stagni, paludi e terre paludose, o costituiti da terreni montani dissestati nei riguardi idrogeologici e forestali, ovvero da terreni, estensivamente utilizzati per gravi cause d'ordine fisico e sociale, e suscettibili, rimosse queste, di una radicale trasformazione dell'ordinamento produttivo.

Oggi il concetto di bonifica si è ulteriormente esteso riducendo però quel legame con l'attività agricola da un punto di vista normativo e concettuale.

* Associazione G.B. Landeschi, San Miniato (PI)

Un esempio: la recente legge toscana definisce la bonifica «quale attività di rilevanza pubblica volta a garantire la sicurezza idraulica, la difesa del suolo, la manutenzione del territorio, la tutela e valorizzazione delle attività agricole, del patrimonio idrico, anche con riferimento alla provvista e all'utilizzazione delle acque a prevalente uso irriguo, nonché dell'ambiente e delle sue risorse naturali».

Attualmente l'attività di bonifica è svolta da una serie di Enti: Province, Unioni di comuni ma soprattutto Consorzi di Bonifica che negli ultimi anni hanno incrementato la loro attività e presenza sul territorio a favore dell'intera collettività, con una costante attività di prevenzione e manutenzione e una gestione della distribuzione di corpi idrici per l'agricoltura.

Tuttavia negli ultimi anni e nelle ultime settimane abbiamo visto, e la Toscana ne è un esempio – ma questo vale anche per altre regioni - quanto il territorio sia fragile da un punto di vista idrogeologico e quanto elevati possano essere i danni che eventi meteorici, anche di modesta entità, possono provocare.

Se da un lato la colpa viene data ai cambiamenti climatici, dall'altro non possiamo non osservare che proprio negli ultimi decenni si è assistito a un ulteriore elevato consumo di suolo – spesso senza senso se non in un ottica di speculazione finanziaria – con l'edificazione di immobili in aree alluvionali e di pianura e una riduzione dei terreni agricoli. A monte delle zone edificate invece si è verificato un ulteriore abbandono delle aree agricole con conseguente riduzioni delle attività agronomiche principali, delle lavorazioni dei suoli, ecc. Ben sappiamo quanto tali attività siano importanti per immagazzinare corpi idrici nel suolo, aumentare la capacità di ritenzione dei suoli, allungare i tempi di corrivazione.

Il ruolo dell'agricoltura, dell'attività agricola e forestale nella difesa del suolo e nella mitigazione del rischio idraulico, oggi, potrebbe sembrare marginale.

Ma non è così. Certo, da una parte gli agricoltori possono avere, attraverso la legge d'orientamento (D.Lgs. 228/2001), la possibilità di integrare il reddito con l'affidamento diretto di lavori, ma questo non è sufficiente. Oggi gli agricoltori sul territorio sono una risorsa eccezionale in termini di presidio, di controllo del territorio, di manutenzione e di attività. Un agricoltore che cerca di mantenere il proprio fondo al meglio, di eseguire lavorazioni in momenti adatti, di fare sistemazioni idraulico agrarie di superficie, rappresenta un'opportunità eccezionale per la mitigazione del rischio idraulico e la difesa del suolo.

E quindi sarebbe giusto premiare, anche economicamente, i comportamenti virtuosi e riconoscere agli agricoltori questo ruolo incentivando chi

compie certe operazioni o chi gestisce correttamente terreni e versanti collinari facilitando la penetrazione di acqua nel terreno e la riduzione dei volumi di acqua che si riversano a valle.

Non a caso la nostra associazione è intitolata a Giovan Battista Landeschi, umile parroco che nel XVIII secolo teorizzò e soprattutto realizzò i ciglionamenti delle colline plioceniche attorno a San Miniato costruendo un valido sistema di difesa del suolo ancora oggi in molti casi perfettamente conservato.

E il suo insegnamento non è solo tecnico, ma ci mostra come sia importante la cura, “care”, della propria comunità e di come l’agricoltura possa essere l’elemento chiave di questo paradigma.

La giornata di oggi è quindi per noi un primo approccio per ripensare il rapporto fra bonifica e agricoltura, per riproporne la centralità partendo proprio dal quadro legislativo, dalla sua definizione e dalla sua evoluzione soprattutto in un momento come questo in cui sarebbe auspicabile un riordino generale delle competenze e delle politiche di sistema.

È quindi necessario, e credo che questo sia il significato profondo della giornata di oggi, ripartire dal quadro normativo generale, dallo spirito delle leggi, spesso citate ma poco conosciute fino ad arrivare al contesto europeo all’interno del quale è sempre più stretta la predisposizione di normative che collegano l’agricoltura e l’ambiente in una idea di complementarietà indispensabile.

Per questo ringrazio gli oratori, la dott.ssa Pia Bucella, direttore della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, il cui contributo alla discussione sarà fondamentale, l’avvocato Anna Maria Martuccelli, direttore generale dell’Associazione Nazionale Bonifiche e il prof. Mario Dini, ordinario di Economia Rurale all’Università di Firenze. Grazie anche all’Accademia dei Georgofili – che da sempre ha avuto un’attenzione particolare per questa tematica (basti ricordare i nomi di Ridolfi e Serpieri, presidenti dell’Accademia) – per l’accoglienza, all’URBAT per la collaborazione, e alle organizzazioni agricoli convenute i cui interventi programmati permetteranno di chiudere questa giornata all’insegna delle proposte operative.

Il ruolo degli agricoltori non può essere infatti disgiunto dalle organizzazioni professionali che li rappresentano e da parte mia auspico che proprio a partire dal tema della bonifica si possa ritrovare una visione unitaria del mondo agricolo.